

La villa

delle voci silenziose

Desidero chiarire che non ho voluto fare un libro scientifico, ma immaginario, quasi di fantascienza. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Dante Plicato de Montis

LA VILLA

delle voci silenziose

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Dante Plicato de Montis
Tutti i diritti riservati

*Devo ringraziare la BookSprint Edizioni
per la cura che mi ha dato con tutti i suoi collaboratori,
iniziando dal loro titolare Vito Pacelli.
Grazie di tutto*

Presentazione

Il lungo antefatto di quest'opera presenta al lettore sette situazioni analoghe ma, allo stesso tempo, profondamente diverse nel loro svolgimento. Negli episodi iniziali chi legge fa la conoscenza dei protagonisti, molto lontani tra loro per estrazione sociale, scelte di vita e collocazione geografica. Il primo personaggio che viene presentato è Carlo, che subisce un brutto incidente stradale che lo manda in coma. La sua situazione è disperata e nessuno pensa che si potrà mai riprendere dallo stato vegetativo in cui si trova. Il coma profondo è il filo conduttore che lega tutti i protagonisti, infatti si trovano nella stessa condizione anche Roberto, giovane impiegato che viene raggiunto da un colpo di pistola per sbaglio, Roby il drogato che viene picchiato, il famoso pilota Mik, che ha un incidente con gli sci, la bella Ilenia che viene salvata dal suo cane e il pugile Marco che entra in coma dopo un duro incontro.

Tutti i personaggi si ritrovano in una condizione disperata, ma, a dispetto dello stato apparente, riescono a sentire tutto di ciò che li circonda. I loro destini si uniscono nel momento in cui vengono portati tutti nel medesimo luogo, una clinica per malati in condizioni gravi che subisce delle modifiche proprio per accogliere tanti pazienti in stato vegetativo con la creazione di un reparto speciale.

Per seguire i sette degenti viene assunto anche un nuovo medico, Shuan Glasman, insieme alla sua collaboratrice Elke Wikenz.

Quando i protagonisti si trovano tutti riuniti nel medesimo luogo, ha inizio una nuova fase del romanzo, in cui i destini di tutti si legano indissolubilmente. Pur essendo in coma, infatti, i sette personaggi iniziano a dialogare silenziosamente, senza che i loro corpi si muovano dai letti che li accolgono. Emerge dalla narrazione tutto il dolore sia dei parenti sia dei protagonisti per l'impossibilità di comunicare; i sette personaggi in coma sono come chiusi in una prigione rappresentata dal loro corpo immobile e, quando giungono nello stanzone comune, è quasi liberatorio poter comunicare con qualcuno e condividere i propri pensie-

ri. Nella villa si aggiunge anche un ottavo paziente, Hartur, nipote prediletto del presidente titolare della clinica. Il giovane, appassionato di free climbing, ha un incidente e si ritrova anch'gli in coma. Si tratta di una situazione decisamente delicata, in quanto al danno fisico ingente si aggiunge, per l'equipe medica, il peso derivante dall'appartenenza di Hartur alla famiglia del capo. La seconda svolta nella trama del romanzo si ha nel momento in cui il tecnico Nick riesce a mettere in contatto i cervelli dei pazienti con l'esterno. Il più pronto a sottoporsi all'esperimento è Mik, che riesce finalmente a comunicare con il mondo attraverso un computer. È una vera e propria rivoluzione, un filo di speranza sottile, ma al quale i medici e le famiglie si aggrappano saldamente.

La comunicazione tra i degenti e il mondo è solo il primo passo di un lungo cammino, che ha una tappa successiva nell'acquisto di un costoso macchinario che permetterà di iniziare a fare interventi più decisivi. Mik riesce a dire al dottor Shuan che in un conto segreto in Svizzera ha depositato molto denaro e dà il via libera affinché gli specialisti utilizzino quei soldi per comprare il macchinario che potrebbe cambiare le sorti di tutti loro.

Il dottor Shuan e i suoi collaboratori possono finalmente iniziare le complesse operazioni grazie al supporto delle nuove tecnologie.

Uno alla volta i pazienti vengono riportati alla vita, in particolare la famiglia fa molta pressione affinché si operi il giovane Hartur, che difatti è tra i primi che viene risvegliato, tra mille timori e con non pochi rischi.

Operazione dopo operazione cresce la tensione in quanto i casi diventano gradualmente più difficili.

Anche Ilenia è tra le prime a essere restituite alla vita e tra lei e Hartur presto nasce un sentimento che li lega.

Anche la piccola Gaia, Roby e Carlo vengono risvegliati con delicate operazioni, mentre più complessa risulta la situazione di Mik, che desta la perplessità dei medici. Con grande gioia di tutti, però, anche l'ex pilota viene infine sottoposto a una delicata operazione e restituito alla moglie e ai figli.

L'unico che, purtroppo, non ce la fa è il giovane Roberto, il cui cervello è stato gravemente compromesso dallo sparo. Per lui non c'è alcuna speranza e l'operazione non dà l'esito positivo che si voleva.

Al lavoro alla villa si alternano le vicende private dei personaggi; i vari incidenti portano diversi sconvolgimenti all'interno delle famiglie, come accade, ad esempio, ai genitori della piccola Gaia, che si separano dopo il doloroso evento, tornando insieme solo dopo il risveglio della bambina.

Il duro percorso, però, unisce altri personaggi, non soltanto Ilenia e Hartur, come già accennato, ma anche il dottor Shuan Glasman ed Elke che alla fine dell'opera si sposano e vanno in Kenya per aiutare i più poveri.

Dal romanzo traspare una profonda fiducia nella scienza e nella tecnologia, infatti la positività in proposito regna dall'inizio alla fine dello scritto; nonostante gli eventi tragici dell'inizio, appare evidente che si tratti solo di una situazione temporanea, destinata a evolversi in maniera inaspettata.

La competenza, la dedizione, unite alle nuove tecnologie, portano a sconvolgere il difficile assetto iniziale, introducendo variabili inaspettate. L'intreccio della trama è complesso, anche in conseguenza dell'elevato numero di personaggi, tuttavia alcuni schemi si ripetono e permettono al lettore di seguire con più facilità gli avvenimenti. Ricorre, a esempio, l'evento dell'incidente, il coma, la voce silenziosa di tutti e otto i malati, l'operazione salvifica, per la quale solo Roberto rappresenta una variabile.

Di particolare rilevanza morale sono da considerare alcune delle vicende; il personaggio di Roby, ad esempio, ha molto da insegnare: l'evento doloroso lo trasforma, permettendogli di lasciarsi alle spalle la sua vita da drogato.

Anche gli altri personaggi non sono più gli stessi dopo l'incidente che li coinvolge; Ilenia, da ragazza ricca e viziata, impara quali sono le cose che contano davvero nella vita, Mik rivela una generosità ineguagliabile. Alla fine della storia nessuno è più come prima, neppure il dottor Shuan, che grazie alla donazione di Mik può iniziare una nuova vita all'insegna dei grandi valori dell'esistenza.

Il maggior punto di forza del romanzo è rappresentato senza dubbio dai contenuti eticamente rilevanti dei quali si è parlato; in tutta l'opera vi è il richiamo a valori importanti, come l'amore in tutte le sue forme, la professionalità e soprattutto l'umanità. Lo stile semplice rende, infine, lo scritto accessibile a un pubblico ampio e vario.

1

L'incidente

«No, mio Dio, non può essere, quel pazzo sta andando contromano in autostrada, cosa faccio ora, cosa devo fare per schivarlo, mi butto sulla destra spero che non mi segua.»

Invece purtroppo per il ragazzo come girò il volante per buttarsi sulla destra anche l'autista che aveva capito lo sbaglio si buttò anche lui alla sua sinistra andando a sbattere con il suo suv addosso alla piccola macchina, una utilitaria che usano i ragazzi che non hanno molto denaro, una Panda che involontariamente aveva di fronte.

L'urto fu tremendo perché in pratica accartocciò la piccola macchina, ma stranamente la peggio la ebbe il suv, l'uomo del suv, un anziano di ottanta anni aveva sbagliato entrando in autostrada contromano, per fortuna c'era poco traffico, così furono coinvolte solo due macchine.

Chi seguiva l'utilitaria fece in tempo a fermarsi così fecero anche gli altri dietro di loro, visto che era tutto fermo, alcuni scesero chiamando subito la polizia e l'ambulanza per eventuali feriti che certamente c'erano.

Quando si avvicinarono alla Panda si resero conto che ci fosse un solo passeggero all'interno ed era pieno di sangue, soprattutto alla testa, e si lamentava.

Il primo uomo che lo soccorse rimase sorpreso che il ragazzo, perché di quello si trattava, fosse ancora vivo, però era certamente in cattive condizioni.

«Stai tranquillo ragazzo, stanno arrivando i soccorsi, intanto ti tampono con il fazzoletto il sangue che ti esce dalla ferita alla testa.»

«Permesso, mi scusi, sono un medico» scansò l'uomo e controllò la ferita alla testa, si capiva molto grave, non lo mosse perché aveva capito che aveva altre ferite sul corpo.

Intanto si era avvicinata una donna che diceva di essere un dottore anche lei.

Ormai si era radunata una folla di curiosi che commentava la situazione.

«Sì l'ho visto io, la grossa macchina veniva contromano, e la Panda non ha potuto evitarla, malgrado ha cercato di schivarla.»

I discorsi vertevano sul fatto che la grossa macchina veniva contromano.

Intanto, il dottore dopo aver detto al primo uomo di tenere premuto il fazzoletto sulla ferita del ragazzo andò dove gli diceva la donna.

Arrivato alla grossa macchina si rese conto che i danni non erano importanti, l'urto con la piccola macchina non aveva procurato molti danni, era chinata da una parte e dentro c'era ancora il guidatore, che era riverso sul sedile del passeggero, lo guardò e non presentava grossi traumi, pensò che fosse solo svenuto, gli tastò il polso e non lo sentì, allora gli mise le dita sulla gola e non sentì nessun battito, era morto, sembrava il collo spezzato, non aveva la cintura, per questo era stato sbattuto contro il vetro e sballottato contro il cruscotto della macchina spezzandogli il collo.

Il dottore pensò: "I soliti imbecilli che non vogliono capire che la cintura di sicurezza può salvarti la vita" come sarebbe accaduto questa volta, perché in pratica la macchina a parte un piccolo danno sul paraurti sinistro e il ribaltamento, non aveva altri danni.

Così lo lasciò com'era, tanto non poteva farci più nulla, tornando alla piccola macchina, per capire se poteva fare qualcosa, intanto era arrivata la polizia che fece allontanare tutti, il dottore si qualificò così lo lasciarono per prendersi cura del ferito, poi come era normale iniziò a bloccare il traffico facendo domande ai presenti e tutti chiarirono che la colpa era della grossa macchina perché veniva contromano. Poco dopo sentirono la sirena dell'ambulanza.

Per la persona nel suv poterono solo caricarlo e coprirlo invece per il ragazzo dovettero chiamare i vigili del fuoco, perché era rimasto incastrato tra le lamiere, intanto lo tenevano sotto controllo.

Uno degli infermieri dopo che vide come era ridotto il giovane si sentì dire.

«Povero ragazzo, speriamo si salvi.»

Uno della polizia cercò di capire chi era il giovane, lo aveva fatto anche con la persona anziana del suv.

Il morto era un avvocato e abitava a Milano e stava raggiungendo la Versilia, dove lo stava aspettando la famiglia che era in vacanza già da due settimane, moglie e nipoti, che gli avevano lasciato i figli perché erano andati in crociera.

I vigili del fuoco arrivarono velocemente perché venivano da un paese vicino, dandosi subito da fare e in breve tirarono fuori il ragazzo che continuava a lamentarsi dalle ferite.